

Tribuna

8-2-29

Il secondo concerto Failoni all'Augusteo

Al secondo concerto Failoni all'Augusteo ha arriso un successo più vibrante che non al precedente. La ragione di ciò può essere probabilmente ricercata nella migliore « forma » in cui doveva trovarsi ieri sera il giovane direttore e in una buona preparazione di prove, ma più di tutto nella composizione del programma. Dalla direzione del *Freischütz* di Weber che lo apriva, ci confermammo nel convincimento che il temperamento interpretativo di Sergio Failoni non si adatta di preferenza alla musica classica dal sereno respiro e dalla solida e precisa quadratura. E la detta *ouverture* non potè dirsi infatti la più riuscita direzione del concerto, come non lo era stata, la domenica precedente, quella della *1ª Sinfonia* di Beethoven, che purtroppo costituiva la parte preponderante del programma. Ciò nonostante è doveroso precisare che il direttore veronese condusse l'orchestra con amorosa diligenza e delicatezza di sfumature.

Ben più smagliante apparve la direzione della suite *Il tricorno* di De Falla, che con i suoi ritmi vari e vivaci e la sua festosa sbrigliatezza aveva già deliziato il pubblico dell'Augusteo nel concerto di domenica. Con deferente attenzione venne ascoltata *La notte di Platon* di Victor de Sabata, composizione lievemente prolissa, ma dotata di indiscutibili pregi di ispirazione, di forma, e di effetti descrittivi. Il contrasto fra la vita sensuale ed orgiastica che il grande filosofo si decide ad abbandonare per seguire la dottrina di Socrate, e la purezza astrale di questa nuova vita, è realizzato nella composizione del maestro triestino incisivamente; e specie la chiusa del pezzo, quando diafani colori dell'alba sorgono sull'orizzonte a simboleggiare la rinascita di un nuovo mondo spirituale, è di una serenità grandiosa, veramente ellenica. Sergio Failoni diresse questo quadro sinfonico del suo fratello d'arte con grandissimo fervore, facendone emergere tutte le virtù di colore e di espressione.

Ma le acclamazioni più vibranti della serata il direttore veronese doveva riscuoterle con la Marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*, ricostruita con una dosatura raffinata e sapiente di rapporti dinamici, e una comprensione intima e profonda dei valori espressivi della immortale composizione wagneriana. La discendenza *per li rami*, dall'arte interpretativa toscaniniana, che udimmo proclamare nei riguardi di questo giovane direttore, apparve, a proposito del *Crepuscolo*, come già se n'era avuta la sensazione la domenica precedente a proposito dell'*Olandese volante*, giustamente fondata. E il pubblico volle fare ammenda di qualche sua precedente riserva e freddezza, salutandolo il brillante direttore con acclamazioni fragorose e prolungate.

E' annunciato per domenica prossima un concerto di eccezionale attrattiva. Basti dire che esso sarà diretto da Pietro Mascagni.

a. de a.